

Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019

Paolo Brocato

con appendici di

Luciano Altomare – Benedetto Carroccio – Margherita Perri

This paper is a preliminary report of the recent excavations conducted by the Dipartimento di Studi Umanistici of the Università della Calabria in the ancient settlement of Timpone della Motta. During the third year of excavation research was carried out on the plateau II and on the plateau I, where structures and numerous materials dated between the Bronze Age and the 5th century BC were discovered.

Le indagini stratigrafiche

Nei mesi di settembre e ottobre del 2019 si è svolta, nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS), la terza campagna di scavo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. Il progetto di ricerca, intrapreso nel 2017, è in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone)¹. L'obiettivo primario è la ricerca e la conoscenza della storia dell'insediamento e dell'urbanistica del sito; a questa finalità si aggiungono, a pieno titolo, attività mirate alla formazione archeologica, alla valorizzazione e alla ricaduta sul territorio in termini di promozione dei beni culturali².

Nel pianoro II sono continuate le ricerche già avviate negli anni precedenti, mentre nel pianoro I si è intervenuti per la prima volta quest'anno (fig. 1). Lo scavo ha visto la partecipazione di un totale di 30 unità, composte da docenti, archeologi con diploma di dottorato e di specializzazione, dottorandi, specializzandi e studenti

¹ Nota prot. MiBACT 9286 del 03/04/2018. Si ringraziano i Soprintendenti dott. Mario Pagano, dott. Mariano Bianchi, dott. Francesco Canestrini, la funzionaria di zona dott.ssa Francesca Spadolini, il presidente dell'Associazione Lagaria prof. Giuseppe Altieri, l'amministrazione comunale di Francavilla Marittima nelle persone del sindaco dott. Franco Bettarini, del vicesindaco Vincenzo Rago e dell'assessore dott. Michelangelo Apolito.

² Per i primi risultati degli scavi dell'Università della Calabria si vedano: BROCATO, ALTOMARE 2018a; BROCATO, ALTOMARE 2018b; BROCATO, ALTOMARE 2019. Per le attività di divulgazione segnaliamo in particolare le conferenze rivolte alla cittadinanza, che ogni anno vengono tenute presso il Comune di Francavilla Marittima (Giornate Francavillesi), e nell'ambito del programma CePSU su "Identità, patrimonio, valori dei territori provinciali" la conferenza tenuta a Francavilla Marittima il 27 settembre 2019. Il programma di ricerca prevede una edizione preliminare, in più volumi, nei supplementi della collana "Ricerche" del Dipartimento comprensiva delle stratigrafie e dei reperti organizzati per saggi di scavo (si veda il primo volume BROCATO, ALTOMARE 2019). Al termine di questa fase preparatoria è prevista l'edizione finale comprendente la sintesi conclusiva delle ricerche.



Fig. 1. Il Timpone della Motta prospiciente la piana di Sibari: i pianori I e II.

di archeologia dei corsi di laurea triennale e magistrale dell'Università della Calabria³. Quanto elaborato fino ad ora è propedeutico agli approfondimenti della documentazione stratigrafica e dei reperti che saranno effettuati nei prossimi mesi presso il Laboratorio di Archeologia del Dipartimento. Si presentano di seguito i risultati preliminari.

Pianoro I

La ricerca sul pianoro I si è sviluppata attraverso una serie di indagini non invasive costituite da prospezioni geofisiche, rilevamenti da drone (aerofotogrammetrici e con tecnologia LiDAR), ricognizioni di superficie (fig. 2). Soltanto a seguito di queste attività preliminari si è proceduto ad effettuare un saggio esplorativo (saggio 2).

La ricognizione, volta a determinare la dispersione dei reperti sul terreno, ha interessato in maniera sistematica tutta la superficie del pianoro (2,7 ettari), prevedendo il posizionamento georeferenziato per ogni singolo frammento rinvenuto. Il procedimento ha permesso di ricostruire dettagliatamente la situazione degli affioramenti di superficie dei reperti. In totale sono stati posizionati 7.024 reperti. L'intervento ha previsto la costante attività di una squadra per l'intero periodo, che ha proceduto alla ripulitura dell'area dalla vegetazione, al posizionamento dei vecchi scavi, all'individuazione dei reperti, al loro posizionamento e al loro immagazzinamento. In laboratorio contemporaneamente si effettuava il riconoscimento e la schedatura preliminare dei reperti. Sulla base delle ricerche di superficie l'area si presenta occupata in maniera capillare con materiale edilizio e ceramico, soprattutto di età arcaica, distribuito con una certa uniformità. Le analisi spaziali dei dati sono comunque ancora in corso e forniranno dati importanti non solo per la storia del sito, ma anche sotto il profilo metodologico, nonché per l'orientamento dei futuri scavi.

³ Voglio qui ricordare in particolare: il prof. Antonio Zappani, il dott. ing. Antonio Lio, il prof. Domenico Miriello, il dott. Mirco Taranto, il dott. geologo Giuseppe Ferraro, il dott. Massimo Micieli, i dottori Luciano Altomare, Margherita Perri, Victoria Carley Moses, Vincenzo Timpano e Chiara Capparelli, gli studenti Giada Arcidiacono, Mario Canonaco, Martina Cosentino, Filomena Costanzo, Chiara Critelli, Elena De Bartolo, Matteo Di Bella, Diana Karelina, Nicolò Licata, Giuseppe Lucarelli, Aurelio Marino, Sabrina Meringolo, Raffaele Pedone, Helena Silvia Plastina, Miriam Sei, Benedetta Talarico, Ramona Tudda, Anna Maria Verzini.



Fig. 2. Veduta da drone del pianoro I (consorzio NET Natura Energia e Territorio).

Il sondaggio intrapreso, posizionato nel settore centro-meridionale del pianoro, è stato realizzato al fine di accertare preliminarmente il potenziale stratigrafico dell'area in vista di indagini più estensive da effettuare il prossimo anno e anche con l'intento di ampliare l'indagine limitrofa condotta dal gruppo di ricerca olandese (fig. 3). Il saggio si trova, infatti, a 8 m di distanza dalla trincea IV degli scavi condotti da M. Kleibrink negli anni '90, nella quale erano venuti alla luce una struttura muraria di epoca arcaica, sovrapposta ad una capanna della prima età del ferro⁴. Lo scavo del saggio 2 al momento ha portato in luce strati di accumulo con una cronologia *post quem* riferibile al V secolo a.C., come documentato dai reperti ceramici e dal rinvenimento di un triobolo argenteo di Crotona, verosimilmente inquadrabili nella prima metà del secolo (figg. 8.1 e 8.2; 15, 16)⁵. Lo scavo è stato condotto finora ad una profondità di circa 1 m e verrà completato nella prossima campagna. Il dato attesta una diversità di questo bacino stratigrafico rispetto alla situazione verificata sul pianoro II, dove le strutture risultano affiorare ad una profondità massima di 40 cm. L'area interessata dal saggio invece presenta una stratigrafia di spessore notevolmente superiore.

Pianoro II

Sul pianoro II le indagini hanno previsto ulteriori ampliamenti delle aree di scavo già in corso nelle campagne di ricerca precedenti. Sono stati aperti i saggi 10 e 12 nell'area A, 11 nell'area B ed è proseguito lo scavo del saggio 7 nell'area C (fig. 4).

⁴ KLEIBRINK 2006: 77-110; ATTEMA *et al.* 2000: 389-390; KLEIBRINK 2010: 135-142.

⁵ Si veda *infra*.

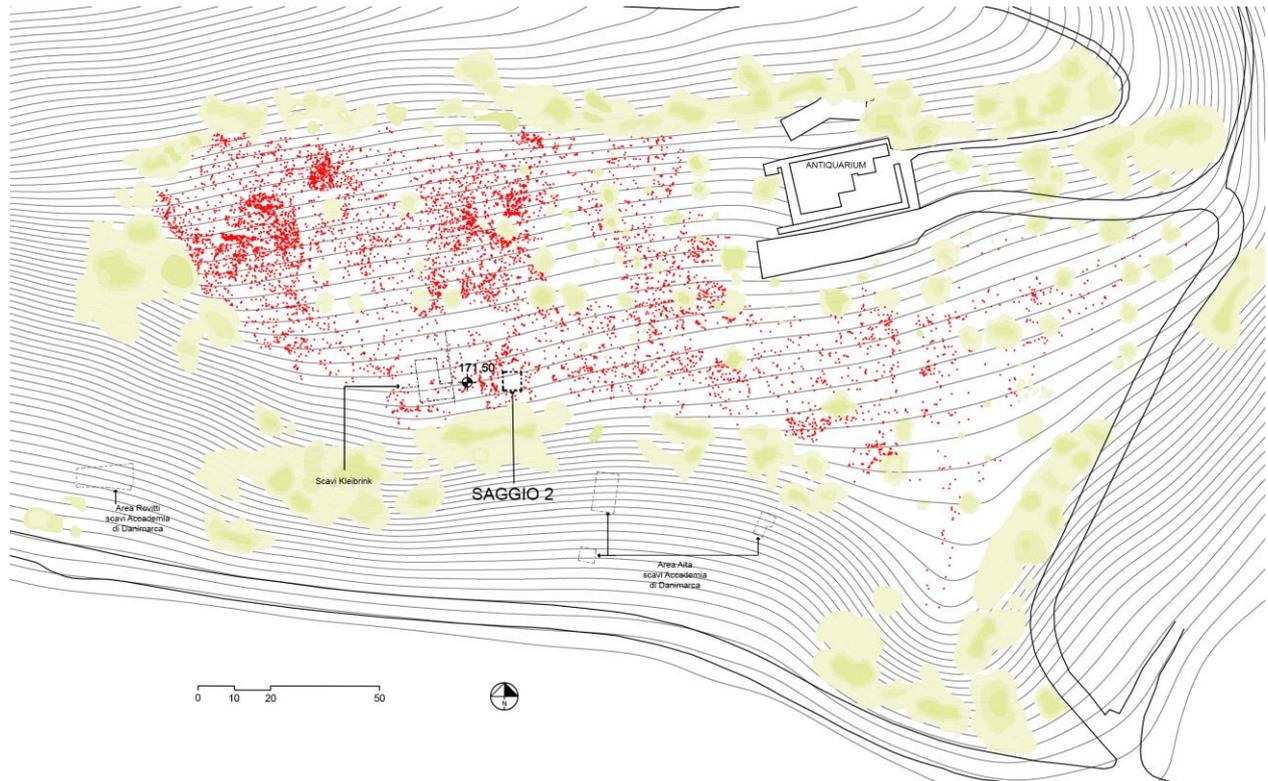


Fig. 3. La distribuzione dei reperti e il saggio 2 nel pianoro I.

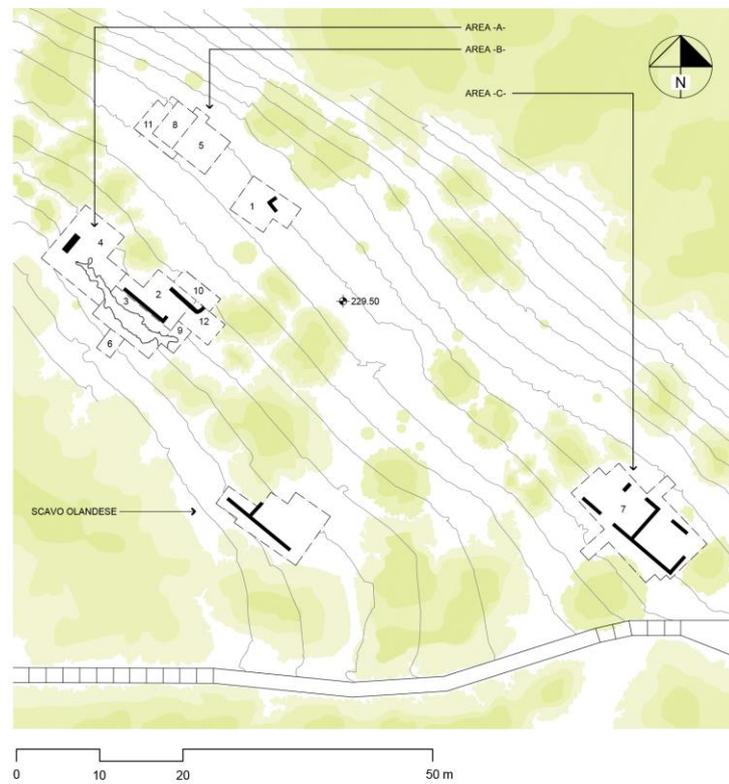


Fig. 4. Aree e saggi del pianoro II.

Area A

I saggi 10 (dimensioni massime 5,7 x 3,8 m) e 12 (dimensioni massime di 5,1 x 3,1 m), successivamente unificati, sono adiacenti al saggio 2, posti rispettivamente a nord e a est. Nei due saggi è stata rinvenuta una struttura muraria costituita da frammenti di dolii e ciottoli, già parzialmente intercettata nello scavo del 2018 (fig. 5). Il muro si estende complessivamente, in lunghezza, per circa 6,2 m, mentre non presenta una larghezza uniforme, che risulta compresa tra 0,60 e 0,80 m. Verso est la struttura curva verso nord per circa 1,8 m, continuando anche oltre gli attuali limiti di scavo. Verso ovest il muro risulta meno conservato a causa di fenomeni di erosione; tuttavia, alcune impronte e tracce, nel banco roccioso, indicano la prosecuzione anche in questa direzione. Il muro, verosimilmente, è stato realizzato durante o dopo la prima metà del VII secolo a.C., in quanto è impostato su una serie di strati di riempimento contenenti frammenti di ceramica *matt-painted* e proto-corinzia (figg. 8.3-10). Tali strati coprivano, a loro volta, un battuto di calpestio, costituito da terra compatta, parti di conglomerato e pareti di dolii, probabilmente da ascrivere alla frequentazione precedente, oggetto di future indagini. In quest'area, al momento, si conserva la sequenza stratigrafica più completa del pianoro. La successione prevede resti strutturali di epoche diverse: un muro di contenimento di fine VI – inizi V secolo a.C.; un muro riferibile ad una casa arcaica di metà – seconda metà VI sec. a.C.; un muro di VII sec. a.C.; un pavimento a ciottoli anteriore al VII sec. a.C. (VIII sec. a.C.?). Per quanto riguarda i materiali, oltre a quelli pertinenti all'VIII-VII sec. a.C., negli strati più recenti è stata rinvenuta numerosa ceramica arcaica e anche uno statere metapontino in argento del 520/510 (figg. 13, 14). L'obiettivo della prossima campagna sarà di indagare in profondità i livelli anteriori al VII secolo a.C., ma anche ampliare verso est la ricerca in direzione della cosiddetta casa 'Novantanove' indagata parzialmente in passato dalla missione olandese⁶.



Fig. 5. Il muro in ciottoli e frammenti di dolii (Area A, saggi 2 e 12).

Area B

Il saggio 11 (dimensioni massime 6 x 4,6 m) è stato aperto con lo scopo di ampliare l'indagine nell'area adiacente al saggio 8 ove era stato possibile individuare, nel 2018, alcune buche di palo, reperti ceramici di età protostorica e consistenti quantità di frammenti di concotto. Lo scavo ha messo in luce una serie di buche di palo, probabilmente pertinenti a due strutture lignee di diversa cronologia (fig. 6). Alla struttura più antica sono riferibili alcuni tagli del banco roccioso, fosse e buche di palo, che attualmente non definiscono una precisa planimetria. La seconda, più recente, appare caratterizzata da buche di palo che circoscrivono un perimetro pressoché ovale. Successivi a questa frequentazione sono alcuni strati di oblitterazione, che hanno restituito alcuni frammenti residui pertinenti a grandi dolii, riferibili a tipologie già attestate sul Timpone della Motta nel corso dell'VIII secolo a.C. (figg. 9, 10, 11). Tali strati erano sigillati da uno scarico che livellava il banco roccioso naturale, di età arcaica, nel quale si segnala la presenza di numerosi frammenti ceramici e di macine in pietra. Sono inoltre da segnalare, da altri strati, due reperti dell'età del ferro e dell'età del bronzo (figg. 8.11, 8.12). Nella prossima campagna di scavo si prevede di ampliare la ricerca per definire l'esatto perimetro delle strutture lignee sul lato ovest del saggio.

⁶ ATTEMA, WETERINGS 2000.



Fig. 6. Resti di capanne dall'area B, saggio 11 (Fotogrammetria Ing. A. Lio).

Fig. 7. Casa arcaica e resti di capanne dall'area C, saggio 7 (Fotogrammetria Ing. A. Lio).

Area C

Nel saggio 7 (dimensioni massime 14 x 12 m) è proseguito lo scavo della cosiddetta “Casa della Cucina”, struttura scavata negli anni '60 da M. Kleibrink della quale, nel tempo, si era perduta l'esatta localizzazione⁷. Grazie all'analisi georadar e alla campagna di scavo dell'anno scorso è stato possibile intercettarla nuovamente e posizionarla in un sistema georeferenziato. Lo scavo del 2019 ha portato alla definizione del perimetro dell'edificio e della relativa stratigrafia (fig. 7). La struttura non era stata scavata integralmente nelle precedenti ricerche olandesi, quindi si è proceduto all'indagine sistematica. Lo scavo ha consentito di



contribuire in maniera determinante alla comprensione del complesso: sono stati scavati gli ambienti interni, nei quali sono state rinvenute tracce del battuto pavimentale, costituito da terra compatta. Nell'ambiente est, deposto all'interno di una piccola fossa, al di sotto del battuto, è stato rinvenuto un cratere a staffa di tipo laconico, molto ben conservato e quasi interamente ricostruibile, databile al terzo quarto del VI secolo a.C. (fig. 12). Il manufatto è da mettere in connessione, probabilmente, con un rituale di fondazione operato al momento della realizzazione della “Casa della Cucina”. Tra i dati più rilevanti emersi, si sottolinea l'esistenza di un muro conservato nell'ambiente orientale, al di sotto del lato sud della casa arcaica, attribuibile, per ragioni stratigrafiche, ad una fase precedente. Il muro è costituito da ciottoli di medie e grandi dimensioni, disposto con orientamento est-ovest per una lunghezza di circa 5,5 m. Si tratta verosimilmente di una struttura ad un solo vano monocellulare, ingrandita in più vani nella fase successiva. Il completamento dello scavo degli ambienti interni della struttura, inoltre, ha messo in luce, al di sotto del battuto di pavimentazione, una situazione molto complessa di fos-

⁷ MAASKANT KLEIBRINK 1970-1971: 78-80, tav. XXXI; KLEIBRINK 2010: 144-146.

se e buche di palo relative a strutture lignee di una fase ancora precedente, verosimilmente collocabile nell'età del ferro. È attualmente in corso lo studio analitico dei dati stratigrafici e dei reperti che permetterà di precisare meglio la cronologia e la ricostruzione integrale del contesto.

Complessivamente, nello scavo del 2019 sono state indagate 195 unità stratigrafiche e sono state recuperati circa 29.000 reperti archeologici. Per tutti i saggi di scavo si è proceduto ad effettuare rilievi fotogrammetrici. Attualmente tutti i saggi aperti nel corso della campagna di scavo sono stati protetti e interrati per ragioni di conservazione.

Considerazioni generali

Le ricognizioni di superficie, condotte con modalità analitiche, hanno al momento coperto una superficie totale di quasi tre ettari complessivi e hanno interessato i pianori II e I rispettivamente negli anni 2017 e 2019. Importanti differenze connotano le due aree: la prima di più modesta estensione e con versante caratterizzato da una pendenza maggiore e pertanto sottoposta ad una erosione più consistente; la seconda più pianeggiante nella parte a valle (sud) e con versante più acclive verso nord. La vegetazione dei pianori è caratterizzata da olivi con prevalenti macchie di lentisco sul pianoro II, che ostacolano sensibilmente la visibilità, mentre sul pianoro I i lentischi si concentrano sulla pendice rocciosa più alta. Gli affioramenti di ciottoli caratterizzano entrambe le aree, con maggiori addensamenti in prossimità di vecchi scavi, oppure in zone ove si sono verificati episodi franosi. La distribuzione dei reperti dimostra una intensa occupazione dei pianori in età arcaica come attestano i frammenti ceramici, il materiale edilizio, i grandi contenitori, i pesi da telaio e i frammenti di macine. Le attestazioni di tegole e coppi indicano la presenza di edifici con coperture in terracotta accanto a strutture con tetti in materiale più leggero di origine vegetale.

Gli scavi hanno raggiunto invece, allo stato attuale, una superficie di 435 metri quadrati e sono stati condotti integralmente a mano senza l'uso di mezzi meccanici⁸. Si tratta di un'area apparentemente estesa ma in realtà molto modesta per comprendere il tessuto insediativo di un sito così vasto, anche se diverse caratteristiche generali si vanno definendo. Viene confermata l'organizzazione per terrazze dell'insediamento arcaico che terminano, sul versante più basso, con opere murarie a secco di un certo impegno⁹. Le abitazioni si dispongono trasversalmente, seguendo le curve di livello della pendice. Le strutture murarie contemplano tecniche differenti costituite da ciottoli, più o meno grandi, e anche da spezzoni lavorati del banco naturale (conglomerato), mentre l'elevato doveva essere in terra cruda, come peraltro appare attestato in alcune zone della Calabria ancora in età moderna¹⁰. In diverse parti, a causa dei lavori agricoli e dei fenomeni di erosione, le strutture si conservano per un solo filare. L'impianto degli edifici domestici comporta, generalmente, dei tagli sul banco naturale, a monte, in modo da far sì che la struttura sia protetta ed adeguatamente incassata su un'area terrazzata. Nel pianoro II, tra vecchi e nuovi scavi sono state rinvenute, al momento, le tracce di cinque edifici. Di uno solo di questi si ha la planimetria pressoché completa ("Casa della Cucina"). Anche nel pianoro III i vecchi scavi avevano portato in luce due case in discrete condizioni di conservazione - la c.d. "Casa dei Pithoi" e la c.d. "Casa dell'Anfora" anche se meno conservata - con schema planimetrico simile alla casa 1 del pianoro II¹¹. La parte anteriore di queste sembra, nei casi citati del pianoro III, caratterizzata da elementi strutturali interpretati come portici¹².

Tracce di fasi anteriori, meno complesse, sono ancora da definirsi nel dettaglio, ma documentano un processo di progressiva evoluzione planimetrica delle abitazioni del sito, che ha un suo punto di arrivo nella de-

⁸ L'estensione dell'indagine su altri siti appare essere un termine di paragone interessante, soprattutto al fine di rendere maggiormente oggettive le interpretazioni. A titolo meramente esemplificativo si forniscono di seguito indicazioni di massima per alcuni siti della Calabria settentrionale, sebbene non sempre la superficie indagata sia esattamente ricostruibile sulla base delle pubblicazioni. Per il sito di Torre Mordillo si aggira su poco meno di 200 mq, per Broglio di Trebisacce circa 950 mq, per Torano Castello circa 80 mq, per Petrosa di Scalea meno di 40 mq, per Amendolara probabilmente intorno ai 1400/1500 mq (?) con beneficio di inventario, considerando che nell'unica planimetria pubblicata non sono indicati i limiti dei saggi. Caso a parte è costituito dall'area Stombi di Sibari dove gli scavi sono stati eseguiti per una estensione di circa 3700/4000 mq.

⁹ Ricordiamo innanzitutto il muro Schläger realizzato intorno alla cosiddetta acropoli (KLEIBRINK 2010: 129) e anche il muro individuato sul versante nord del pianoro II (BROCATO, ALTOMARE 2018a: 2). Ritengo inoltre che sul versante sud del pianoro I, dove si osservano numerose opere in muratura a secco, alcune di esse probabilmente possono essere attribuite ad età antica, almeno nei filari inferiori.

¹⁰ CAVALCANTI, CHIMIRRI 1999.

¹¹ "Casa dei Pithoi": MAASKANT KLEIBRINK 1970-1971: 75-82, MAASKANT KLEIBRINK 1974-1976: 169-74, KLEIBRINK 2010: 131-132, 142-143;

"Casa dell'Anfora": KLEIBRINK 2010: 133-134, 144.

¹² KLEIBRINK 2010: 138; 131, fig. 182.

finizione di strutture ad ambienti affiancati prospicienti cortili o, forse, portici. Di un tale processo, che altrove investe modelli architettonici non solo a carattere meramente domestico, restano testimonianze importanti in ambiente etrusco-italico¹³, ma anche nel mondo greco e magno greco con la diffusione del modello della casa a *pastas*¹⁴. Si tratta di evoluzioni da schemi planimetrici semplici dell'architettura domestica che divengono più complessi, con uno sviluppo verosimilmente autonomo sotto il profilo degli ambiti geografici.

Le fasi anteriori all'insediamento arcaico, relative cioè al VII sec. a.C. e ai secoli precedenti, si presentano piuttosto complesse da decodificare, in tutte le aree indagate, vecchie e nuove. Le strutture in legno, associate a materiali dell'età del ferro, si trovano localizzate in situazioni geomorfologiche molto diverse: dalla sommità del Timpone, ai diversi pianori, fino ad attestarsi anche sulle pendici più basse. La diffusione e capillarità delle presenze documenta un eccezionale sviluppo del sito in questo periodo, come peraltro dimostrato dalla necropoli.

Paolo Brocato

Appendice 1

Catalogo dei materiali

Si presentano una serie di reperti significativi sotto il profilo ceramologico e ai fini dell'inquadramento cronologico dei contesti di scavo¹⁵. A proposito del pianoro I, i materiali del saggio 2 provengono da uno strato di accumulo (5); per quanto riguarda il pianoro II, nel caso dei saggi 10 e 12 (area A), i reperti sono relativi a strati di riempimento della prima metà del VII sec. a.C., al di sopra dei quali si imposta il muro costituito da dolii e ciottoli (228, 238, 242, 245); per il saggio 11 (area B) si tratta di materiali provenienti da strati di obliterazione della frequentazione protostorica (221, 222, 232, 250); nel caso del saggio 7 il reperto proviene da una fossa realizzata in prossimità dell'angolo sud est della "Casa della Cucina", al di sotto del battuto pavimentale (200).

I materiali dell'area B del pianoro II rappresentano l'orizzonte più antico che va dal Bronzo Recente alla prima età del ferro, sulla base della presenza di frammenti di ceramica in impasto, figulina e dolii. Nell'area A, il rinvenimento di ceramica *mattpainted* tardo e sub-geometrica, sia della serie monocroma che bicroma, di importazioni greche e di produzioni coloniali attesta la frequentazione tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C. Invece, la fase più recente della seconda metà del VI e della prima metà del V sec. a.C. è testimoniata dai reperti di manifattura magno-greca dell'area C e del pianoro I.

Pianoro I

Saggio 2

Ceramica di produzione coloniale

1. Skyphos (5, fig. 8.1). Tre frr. combacianti di orlo arrotondato, vasca emisferica, anse orizzontali a bastoncello. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/8 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Interamente decorato a vernice nera. Ø 18 cm; h. 5,6 cm; sp. p. 0,4 cm. Databile alla prima metà del V secolo a.C.¹⁶.

2. Skyphos (5, fig. 8.2). Fr. di orlo arrotondato, accenno di vasca emisferica, anse orizzontali a bastoncello. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/8 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Interamente decorato a vernice nera. Ø 16 cm; h. 3 cm; sp. p. 0,3-0,5 cm. Databile alla prima metà del V secolo a.C.¹⁷.

¹³ Si pensi agli schemi planimetrici delle *regiae* etrusco laziali (da ultimo si veda BROCATO, TERRENATO 2016) che sono il modello di riferimento di edifici più modesti e più diffusi e che trovano un'eco nell'architettura funeraria ceretana e vulcente tardo orientalizzante, con tre ambienti aperti sul lato di fondo di un vestibolo coperto (Cerveteri) o a cielo aperto (Vulci). Schema planimetrico che poi verrà abbandonato nel contesto funerario per essere poi ripreso nel tempio tuscanico.

¹⁴ Si vedano gli esempi di *Megara Hyblea* (GRAS, TREZINY, BROISE 2004) e *Naxos* (LENTINI 1984/85). Da ultimo si veda in generale MALACRINO, CANNATÀ 2018. Anche la situazione del mondo greco prevede l'utilizzo di schemi planimetrici simili al di là dell'architettura domestica, in contesti di carattere pubblico, si veda ad esempio il caso dell'*Hestiatorion* di *Megara Hyblea* della metà del VI sec. a.C.

¹⁵ Abbreviazioni utilizzate: Ø = diametro ricostruibile dell'orlo; Ø non ric. = diametro non ricostruibile dell'orlo; h. = altezza; sp. p. = spessore parete; largh. = larghezza; lungh. = lunghezza; fr. = frammento; frr. = frammenti. Per il colore si fa riferimento a N. MUNSELL, *Soil Color Charts*, New York 2000.

¹⁶ SPARKES, TALCOTT 1970: 81-83, pl. 14, n. 316; *SIBARI V*: 107, 113, fig. 96, n. 129; 136, fig. 121, n. 2158; CHRISTENSEN 2010: 344, n. C32.

¹⁷ SPARKES, TALCOTT 1970: 84, pl. 16, fig. 4, n. 342; *SIBARI II*: 90 n. 31; 106, fig. 88, n. 11822f; CHRISTENSEN 2010: 339-340, n. C7.

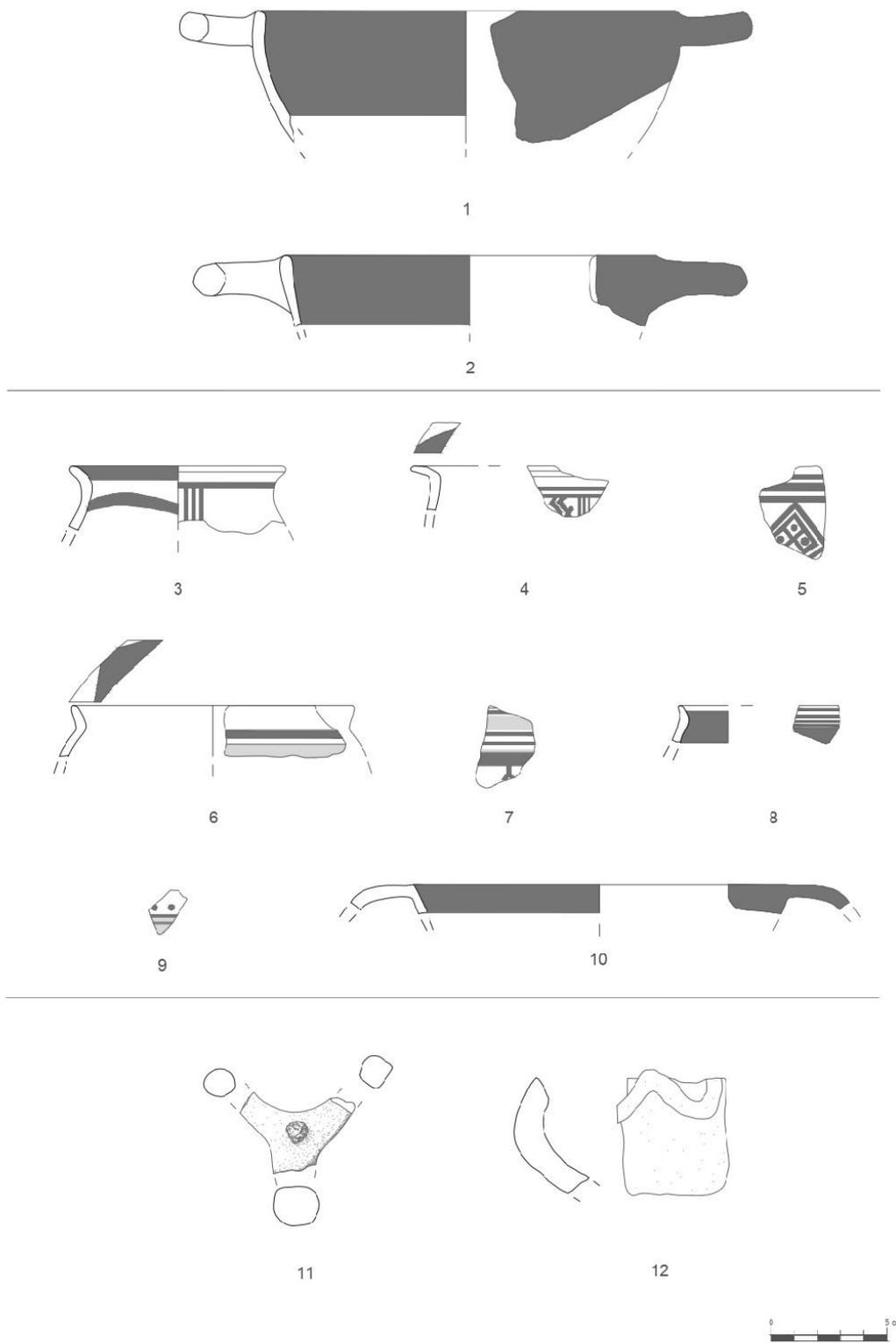


Fig. 8. Reperti provenienti dal pianoro 1, saggio 2; dal pianoro 2 saggio 10 e dal pianoro 2 saggio 11.

Pianoro II

Saggi 10 e 12

Ceramica matt-painted monocroma

3. Olla (**228**, fig. 8.3). Fr. di orlo arrotondato, labbro svasato, accenno di corpo biconico. Argilla depurata, di colore 7.5YR 6/4 (light brown). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta decorazioni rese con vernice bruna, esternamente con una banda orizzontale e tre frange verticali, internamente con una banda orizzontale e una fascia ondulata. Ø 9 cm; h. 2,5 cm; sp. p. 0,4-0,5 cm. Il motivo decorativo cosiddetto "a frange" è attestato nella ceramica enotria tardo-geometrica della sola Sibaritide (con la significativa eccezione dell'*askos* della tomba 325 di Pithecusa), principalmente a Francavilla Marittima, ma anche a Castrovillari e Broglio di Trebisacce, nel corso di tutta la seconda metà dell'VIII sec. a.C.¹⁸.

4. Olla (**238**, fig. 8.4). Fr. di orlo arrotondato, labbro a tesa. Argilla depurata, di colore 7.5YR 8/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta una sintassi decorativa, resa con vernice bruna, che prevede l'uso di elementi lineari, due orizzontali e tre verticali, che vanno a definire uno spazio metopale riempito da motivi a zig-zag o "pseudo-chevrons". Ø non ric.; h. 2,7 cm; sp. p. 0,3 cm. Il motivo decorativo, influenzato dalle coeve produzioni greche, trova confronto nell'ambito della ceramica enotria sub-geometrica della prima metà del VII sec. a.C.¹⁹.

5. Forma chiusa (**228**, fig. 8.5). Fr. di parete. Argilla depurata, di colore 7.5YR 7/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta decorazioni lineari a vernice bruna, associate ad un motivo a losanga contenente puntini. Sp. p. 0,3-0,4 cm. La sintassi decorativa con losanga compare sulla ceramica *matt-painted* enotria monocroma nel corso della fase sub-geometrica²⁰. Databile nella prima metà del VII sec. a.C.

Ceramica matt-painted bicroma

6. Attingitoio (**245**, fig. 8.6). Fr. di orlo arrotondato, labbro svasato, accenno del corpo globulare. Argilla depurata, di colore 7.5YR 6/3 (light brown). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta una decorazione lineare resa con vernice bruna e rossa sulle superfici esterne, mentre internamente è presente un motivo triangolare bruno. Ø 12 cm; h. 2 cm; sp. p. 0,4 cm. Lo stile bicroma con elementi lineari compare nella fase avanzata del tardo-geometrico enotrio, nel corso dell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., epoca nella quale si data l'esemplare in questione²¹.

7. Forma chiusa (**242**, fig. 8.7). Fr. di parete. Argilla depurata, di colore 10YR 8/6 (yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta decorazioni lineari rese con vernice bruna e rossa, associate ad un motivo a freccia pendula. Sp. p. 0,3 cm. La sintassi decorativa bicroma con elementi penduli trova confronti nell'ambito della ceramica enotria sub-geometrica, nel corso della prima metà del VII sec. a.C.²².

Ceramica di importazione

8. Skyphos (**238**, fig. 8.8). Fr. di orlo, labbro svasato. Argilla depurata, di colore 7.5YR 6/4 (light brown). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta esternamente una decorazione a filetti rossi sull'orlo, mentre al di sotto del labbro è interamente verniciato in rosso; le superfici interne sono interamente decorate con vernice rossa, con una fascia di risparmio sull'orlo. Ø non ric.; h. 1,5 cm; sp. p. 0,5 cm. Il manufatto rientra nell'ambito della produzione delle cosiddette "coppe" di tipo Thapsos. La decorazione lineare limitata

¹⁸ FERRANTI, LEVI, DE MARCO 2004: 552-553; FERRANTI 2009: 54; KLEIBRINK 2015: 5-21.

¹⁹ INCORONATA 2: 48 fig. 66; YNTEMA 1990: 313, fig. 306.

²⁰ INCORONATA 1: 29 fig. 12b, 70 fig. 77, 71 figg. 80, 84-85; INCORONATA 2: 42 fig. 29, 43 fig. 33; INCORONATA 4: 57 fig. 73, 69 fig. 97, 71 fig. 109, 72 fig. 116; INCORONATA 5: 118 fig. 130, 120 fig. 146, 121 fig. 149, 125 figg. 180-182; INCORONATA 6: 107 fig. 116; YNTEMA 1990: 127, 139, 131, figg. 100.6-9, 102, 105.

²¹ MALNATI 1984: 84; FERRANTI, LEVI, DE MARCO 2004: 544-545; FERRANTI 2009: 48, 56-57.

²² Un confronto puntuale, per quanto riguarda la decorazione, è attestato con una brocca dalla necropoli di Paladino Ovest di Amendolara, contenuta nella tomba 113 della prima metà del VII sec. a.C.: DE LA GENIÈRE 2012: 54, t113 n.1. Per sintassi simili con elementi penduli "a freccia" si vedano: YNTEMA 1990: 127, 132, figg. 100.12-16, 106; DE LA GENIÈRE 2012: 18-19, 22, 50, 80, 85, 108, 206.

alla parte superiore dell'orlo permette di inquadrarle nel tipo "*pain*" della classificazione di Neeft²³. Fine dell'VIII-inizi del VII sec. a.C.

9. Aryballos (**242**, fig. 8.9). Fr. di parete. Argilla depurata, di colore 10YR 8/6 (yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta la decorazione sulla superficie esterna resa con motivi lineari e due puntini. Sp. p. 0,2 cm. La sintassi decorativa permette di istituire confronti con alcuni *aryballoi* protocorinzi ovoidi provenienti da Taranto, datati da Neeft tra 665 e 650 a.C.²⁴.

Ceramica di produzione coloniale

10. Kantharos (**238**, fig. 8.10). Fr. di orlo indistinto, labbro svasato, ansa a nastro verticale. Argilla depurata, di colore 7.5YR 7/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, del colore dell'argilla. Decorazione a vernice nera sull'interno e l'esterno del vaso. Ø 16 cm; h. 1,3 cm; sp. p. 0,3 cm. L'esemplare rientra nell'ambito dei *kantharoi* di tipo "acheo", con labbro svasato, realizzati a partire dagli inizi del VII sec. a.C.²⁵. In mancanza di analisi archeometriche, i *kantharoi* achei di Francavilla Marittima vengono generalmente identificati come produzioni sibarite²⁶.

Luciano Altomare

Saggio 11

Ceramica in impasto

11. Ciotola (**222**, fig. 8.11). Frammentaria. Fr. di ansa con sopraelevazione terminante a corna, bugna conica impostata in prossimità della sopraelevazione. Argilla grossolana, con inclusi di augite, di calcare e di mica, di colore 10YR 5/2 (grayish brown). Superfici modellate a mano, lisciate, di colore 7.5YR 4/2 (brown). H. 3,4 cm; sp. 1,2-1,6 cm. La tipologia dell'ansa, caratteristica delle ciotole carenate, è attestata in contesti del Bronzo Recente²⁷.

Ceramica figulina

12. Scodella (**250**, fig. 8.12). Fr. di orlo obliquo all'interno, labbro rientrante a profilo curvilineo, vasca troncoconica. Argilla poco depurata, con inclusi di augite, di calcare e di mica, di colore 7.5YR 8/6 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta una decorazione plastica all'altezza del labbro, con motivo a forma di "W". Ø non ric.; h. 4,9 cm; sp. p. 1,1 cm. Il pezzo riproduce in ceramica figulina una tipologia di scodelle attestate a Francavilla Marittima, Incoronata, Sala Consilina e Pontecagnano nelle produzioni in impasto della prima età del ferro²⁸.

Grandi contenitori

13. Dolio (**221**, fig. 9). Tre fr. combacianti di orlo a fascia, piatto nella parte superiore, labbro svasato, accenno del corpo globulare. Argilla grossolana, mista a pietrisco, con inclusi di calcare e mica, di colore 5YR (reddish yellow). Superfici tornite, ruvide al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta tre scanalature sotto il labbro e una decorazione impressa sull'orlo. Ø 73 cm; h. 13,6 cm; sp. p. 3,7-3,9 cm. Trova confronti con esemplari del pianoro I del Timpone della Motta e del sito di Serra di Dera nella Crotoniatide²⁹. La tipologia è attestata a partire da una fase avanzata del Bronzo Finale fino ai decenni finali dell'VIII secolo a.C.

14. Dolio (**232**, fig. 10). Fr. di orlo arrotondato e ingrossato, labbro leggermente ricurvo, corpo globulare. Argilla grossolana, mista a pietrisco, di colore 5YR 7/4 (pink). Superfici tornite, ruvide al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta tre scanalature sotto l'orlo e una presa, decorata con impressioni, all'altezza della spalla.

²³ NEEFT 1981: 14, 36-38, fig. 4b; JACOBSEN, HANDBERG 2010: 266, n. A1073.

²⁴ NEEFT 1987: 174-175, 336, fig. 85.

²⁵ TOMAY 2002: 335. Cfr. anche COLDSTREAM 1998 e PAPADOPOULOS 2001.

²⁶ TOMAY 2002: 337-339.

²⁷ BERGONZI *et al.* 1982: 132, 135, tav. 28, n. 2; PERONI, TRUCCO 1994: 189-190, tav. 30, nn. 6, 29; ARANCIO *et al.* 2001: 191-192, 248-249, fig. 88, n. 454.

²⁸ COLELLI, JACOBSEN 2013: 245-247, tav. 12 nn. 29-30; BROCATO, ALTOMARE 2018a: 18, n. 2, fig. 16.

²⁹ ELEVELT 2002; CAPRIGLIONE *et al.* 2012: 345, 351, fig. 7, tipo 3.

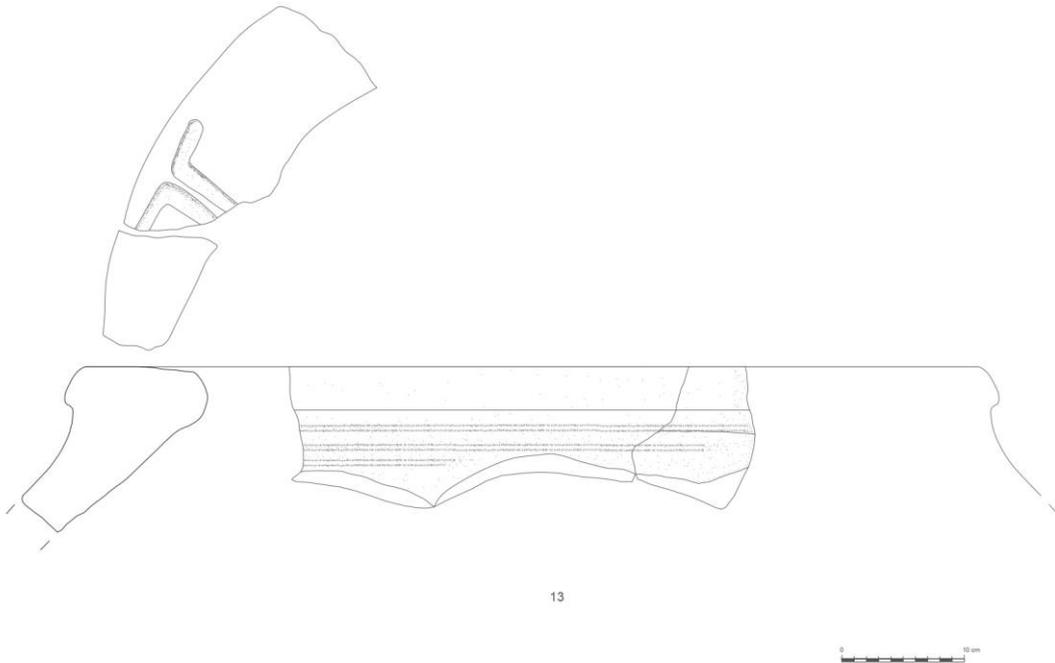


Fig. 9. Reperto proveniente dal pianoro II, saggio11.

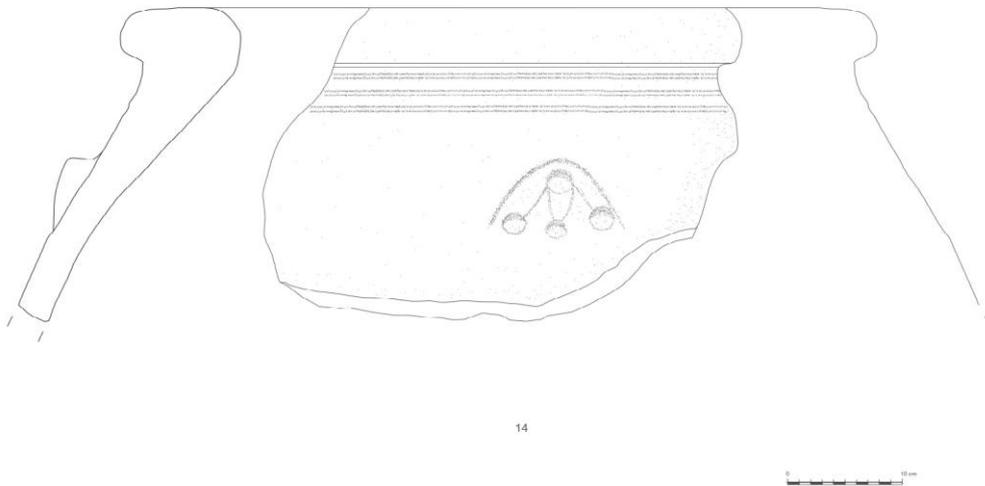


Fig. 10. Reperto proveniente dal pianoro II, saggio11.

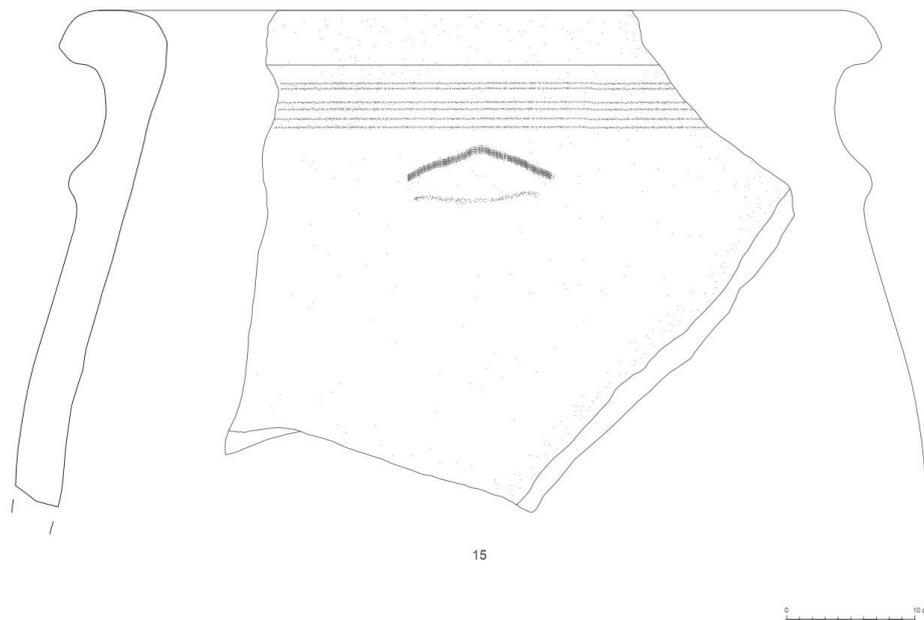


Fig. 11. Reperto proveniente dal pianoro II, saggio 11.

Ø 56 cm; h. 32,5 cm; sp. p. 3,2-3,5 cm. Un esemplare che presenta il medesimo profilo e una simile decorazione impressa è stato rinvenuto sul Timpone della Motta, in associazione a contesti dell'edificio Vc (725-650 a.C.)³⁰.

15. Dolio (**232**, fig. 11). Fr. di orlo arrotondato e ingrossato, labbro ricurvo, corpo cilindro-ovide. Argilla grossolana, con inclusi di augite, di calcare e di mica, di colore 5YR 5/6 (yellowish red). Superfici tornite, ruvide al tatto, di colore 5YR 7/6 (reddish yellow). Caratterizzato da tre scanalature sotto l'orlo e una presa all'altezza della spalla. Ø 58 cm; h. 39 cm; sp. p. 3,4-3,6 cm. Assimilabile all'esemplare precedente.

Saggio 7

Ceramica coloniale

16. Cratere (**200**, fig. 12). Orlo distinto, breve labbro svasato, spalla rientrante, anse composite a staffa, corpo ovoide, fondo convesso, piede troncoconico. Argilla depurata, di colore 5YR 7/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, interamente decorate con vernice nera opaca. Ø 14 cm; h. 14,5 cm; sp. p. 0,4-0,5 cm. Rientra nella tipologia dei crateri laconici di imitazione (gruppo K della classificazione di Stibbe), sulla base del breve labbro, del corpo schiacciato e delle dimensioni ridotte che lo distinguono rispetto agli esemplari di importazione³¹. Seconda metà del VI sec. a.C.

Margherita Perri

³⁰ ELEVELT 2002; KLEIBRINK 2017: 74-75, nota 32, fig. 66a.

³¹ STIBBE 1989: 51-57.

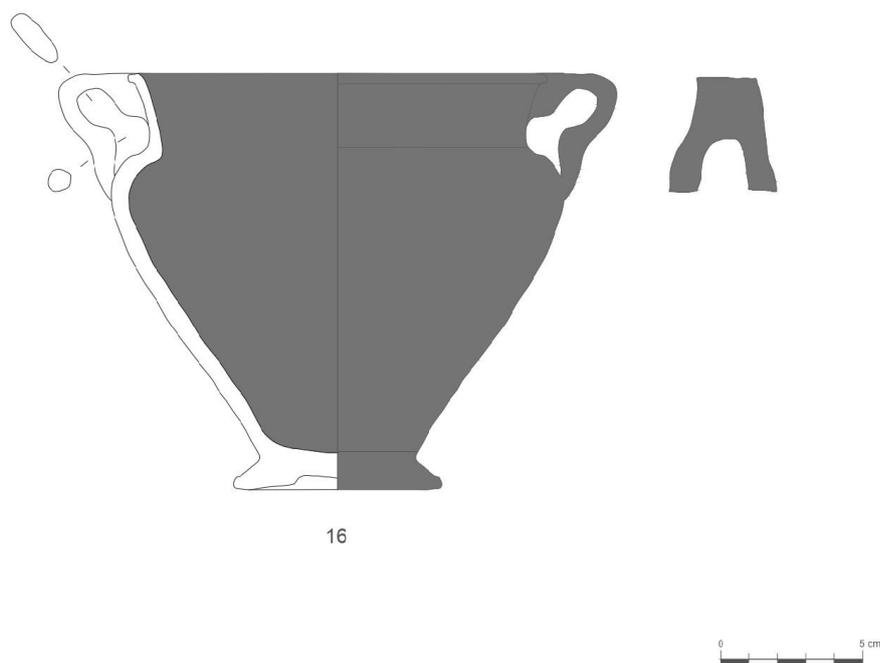


Fig. 12. Reperto proveniente dal saggio 7, pianoro II.

Appendice 2

Due nuovi apporti sulla circolazione monetaria arcaica e classica nella Sibaritide

La campagna di scavi 2019 ha consentito di allargare lo spettro delle presenze monetarie da diverse zecche a Francavilla Marittima³², con il rinvenimento di due monete ancora una volta caratterizzate da elementi di interesse che superano la semplice, certa attestazione di scambi con centri differenti dalla vicina *Sybaris*. Agli anni di maggior sviluppo e potenza di quest'ultima sembra rimandarci infatti la più antica e appariscente, descrivibile come segue:

- 1) Metapontion, statere Ar, mm. 28, g. 8,01, 520-510 a.C. (figg. 13, 14)
Pianoro II, saggio 10, **196**
D/ Spiga d'orzo levata verso l'alto, con a destra cavalletta, a sinistra, META entro fascia decorativa a treccia
R/ Simile spiga in incuso e delfino a sinistra tracciato con lieve incisione entro fascia radiata incusa.
NOE 1984², class V, pp.11, 20 e pl. 7-8 n. 102; RUTTER 2001, n. 1472.

La seconda, più tarda e consunta, è costituita, come per i rinvenimenti 2017-2018, da una piccola frazione argentea:

- 2) Kroton, triobolo AR, mm 11 g 0,99, 480 (?) - 440 a.C. (figg. 15, 16)
Pianoro I, saggio 2, **7**
D/ tripode. A sinistra $\Phi \square \square$ retrogrado
R/ Pegaso a sinistra
RUTTER 2001, n. 2127.

³² Cfr. già CARROCCIO 2018 e cds.



Fig. 13. Moneta proveniente dal saggio 10 del pianoro II (D).



Fig. 14. Moneta proveniente dal saggio 10 del pianoro II (R).



Fig. 15. Moneta proveniente dal saggio 2 del pianoro I (D).



Fig. 16. Moneta proveniente dal saggio 2 del pianoro I (R).

Lo statere, ben conservato e tra i più belli della monetazione incusa metapontina, non precisamente collocato cronologicamente dal *corpus* dei conii del Noe (che andrebbe ulteriormente aggiornato), sembra ricollegabile per il diametro, lo stile evoluto ma i caratteri ancora arcaici, tra gli incusi “spread flan”, precedenti il 510 a.C., anche per la fascia a treccia, che appare già in un conio del gruppo C sibarita³³. L'*episemon* della spiga, lungi dalla *lectio facilior* che lo vede simbolo della feracità della piana metapontina, secondo un'accezione pubblicitaria non coerente con la sacralità della moneta, o dal possibile riferirsi a una spiga aurea donata a Delfi dai Metapontini³⁴, può segnare il legame identitario della città con i culti demetriaci, sottolineato in età più tarda dal suo associarsi a teste di Demetra o Persefone³⁵. Il delfino e la cavalletta, non segni di controllo di due coppie di conii, ma attributi stretti al tipo di cui precisano ulteriormente il significato, secondo recenti linee metodologiche³⁶

³³ Cfr. NOE 1984²: 49; SPAGNOLI 2013: 123, conio D178, e 179.

³⁴ Cfr. Str. 6, 1, 15.

³⁵ STAZIO 1974: 175 (reprint). Per Iambl. *Vita Pyth.* 30, 170 la casa di Pitagora a Metaponto fu mutata in tempio di Demetra.

³⁶ Cfr. CACCAMO CALTABIANO 2007.

e studi specifici, sembrano alludere il primo alla vicinanza benigna e soccorrevole delle dee³⁷, la seconda (simbolo positivo, in antico, per il suo proliferare, e non distruttivo come inteso oggi per influsso del racconto biblico) all'abbondante fecondità da esse assicurata³⁸. La moneta è ulteriore segno dell'allargarsi a sud dei commerci metapontini³⁹.

La moneta crotoniate, più probabilmente un triobolo considerando il maggior peso di altri esemplari consimili e l'articolarsi di molte emissioni magnogreche almeno come statere, dracma terzo di statere e triobolo setto di statere, è concordemente collocata nel V secolo a.C., per la presenza di un tripode di tipo arcaico con anse ad anello impostate sui bordi del calderone piuttosto che su un rialzo iniziale, senza doverla, però, necessariamente collocare dopo l'abbandono della coniazione incusa⁴⁰, forse a seguito dell'espulsione dei Pitagorici (453 a.C.)⁴¹. Considerato che si conoscono emissioni di trioboli con altri tipi di fattura sia più arcaica che recente, e quanto si può già dedurre dalla cronologia dei reperti associati, si può forse collocare la serie nel secondo quarto del V secolo. Il tipo del Pegaso, di là della frequente interpretazione complessiva, *expost* e semplificatoria, della pluralità di tipi nelle frazioni crotoniate come derivati da altre zecche (qui Corinto)⁴², deve forse cercare una spiegazione all'interno della particolare complessità simbolica di un animale indicatore di mutamento ed elevazione, connesso anche con culti acquatici e femminili⁴³.

Benedetto Carroccio

Paolo Brocato

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici
Email: paolo.brocato@unical.it

Luciano Altomare

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici
Email: altomare.luciano@libero.it

Benedetto Carroccio

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici
Email: bencarroccio@iol.it

Margherita Perri

Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici
Email: margherita.perri@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- APOLITO P., 2008, "Per un lessico iconografico monetale: il tipo del delfino al di là delle esperienze siracusana e tarantina", in *MiScStor* 14: 25-48.
- ARANCIO M.L., BUFFA V., COUBRAI S., CURCI A., DAMIANI I., JONES R.E., TAGLIACOZZO A., TRUCCO F., VAGNETTI L., 2001, *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni Egeo di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma.
- ATTEMA P., WETERINGS J., 2000, "Francavilla Marittima: het nederzettingsonderzoek in 1999", in *Paleo-aktueel* 11: 32-36.

³⁷ Cfr. Plin. *N.H.* 9, 20, 33; Ael. *N.A.* 2, 8 e 11, 12; APOLITO 2008.

³⁸ Cfr. CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, I: 222-223 s.v. *Cavalletta*; CARROCCIO 2000: 60 no. 70.

³⁹ Come altri incusi, può esser giunta o esser stata tesaurizzata anche ad una certa distanza di tempo dall'emissione.

⁴⁰ STAZIO 1984: 316-317 (reprint).

⁴¹ STAZIO 1974: 174 (reprint).

⁴² STAZIO 1984: 317-319 (reprint).

⁴³ CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, II: 195 s.v. *Pegaso*; SALAMONE G. 2013²: 176-177.

- ATTEMA P.A.J., DELVIGNE J., DROST E., KLEIBRINK M., 2000, "Habitation on Plateau I of the Hill Timpone della Motta (Francavilla Marittima, Italy): a Preliminary Report based on Surveys, Test Pits and Test Trenches", in *Palaeohistoria* 39/40: 375-411.
- BERGONZI G., CARDARELLI A., GUZZO P.G., PERONI R., VAGNETTI L., 1982, *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, 1, Roma.
- BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), 2019, *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). I. Il pianoro II. Le ricerche di superficie e il saggio 1*, Arcavacata di Rende.
- BROCATO P., ALTOMARE L., 2018a, "Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017", in *FOLD&R Italy* 407: 1-22.
- BROCATO P., ALTOMARE L., 2018b, "Ricerche nell'abitato del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS)", in C. MALACRINO, M. PAOLETTI, D. COSTANZO (a cura di), *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia*, Reggio Calabria: 139-147.
- BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., PERRI M., 2019, "Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018", in *FOLD&R Italy* 452: 1-23.
- BROCATO P., TERRENATO N., 2016, *Nuovi studi sulla Regia di Roma*, Cosenza.
- CACCAMO CALTABIANO M., 2007, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria.
- CAPRIGLIONE C., DE BONIS A., DE TOMMASO G., GUARINO V., IULIANO M., MARINO D., MORRA V., PACCIARELLI M., 2012, "Grandi dolii protostorici d'impasto dalla Calabria centromeridionale. Contributo allo studio cronotologico, tecnologico e funzionale", in *Rivista di Scienze Preistoriche* 62: 331-362.
- CARROCCIO B., 2000, "Il toro androproso, la cicala e l'incuso reggino", in *NAC* 29: 47-69.
- CARROCCIO B., 2018, "Una nuova "frazione" sibarita da Francavilla, Appendice III di BROCATO P., ALTOMARE L., "Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017", in *FOLD&R Italy* 407: 14-15.
- CAVALCANTI O., CHIMIRRI R., 1999, *Di fango, di paglia... Architetture in terra cruda in Calabria*, Soveria Mannelli.
- CHEVALIER J., GHEERBRANT A., 1986, *Dizionario dei simboli*, I-II, Milano.
- CHRISTENSEN J.L., 2010, "The Black Glossed Pottery", in J.K. JACOBSEN, S. HANDBERG, *Excavation on the Timpone Della Motta, Francavilla Marittima (1992-2004), I, The Greek Pottery*, Bari: 333-369.
- COLDSTREAM J.N., 1998, "Achean Pottery around 700 B.C. at Home and in the Colonies", in D. KATSONOPOULOU, S. SOTER, D. SCHILARDI (a cura di), *Helike II. Ancient Helike and Aigialeia*, Athens: 323-331.
- COLELLI C., JACOBSEN J.K., 2013, *Excavation on the Timpone della Motta: Francavilla Marittima (1992-2004). 2. Iron Age Impasto Pottery*, Bari.
- CUOZZO M., D'AGOSTINO B., DEL VERME L., 2006, *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, Napoli.
- DE LA GENIÈRE J., 2012, *Amendolara. La nécropole de Paladino Ouest*, Napoli.
- ELEVELT S., 2002, "De dolia van Francavilla Marittima, Süd-Italië", in *Paleo-aktueel* 13: 74-77.
- FERRANTI F., 2009, "Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della prima età del Ferro", in M. BETTELLI, C. DE FAVERI, M. OSANNA (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del Ferro*, Atti delle giornate di studio (Matera 20-21 novembre 2007), Venosa: 37-74.
- FERRANTI F., LEVI S.T., DE MARCO M., 2004, "L'evoluzione stilistica della ceramica geometrica enotria dell'Alto Jonio", in *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze: 541-555.
- GRAS M., TREZINY H., BROISE H., 2004, *Mègara Hyblea 5: La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Rome.
- INCORONATA 1, 1991, *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. Scavi dell'Università degli studi di Milano, Istituto di archeologia. 1. Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche*, Milano.
- INCORONATA 2, 1992, *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. Scavi dell'Università degli studi di Milano, Istituto di archeologia. 2. Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del saggio T*, Milano.
- INCORONATA 4, 2000, *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. Scavi dell'Università degli studi di Milano, Istituto di archeologia. 4. L'oikos del grande perirrhanterion nel contesto del saggio G*, Milano.

- INCORONATA 5, 1997, *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. Scavi dell'Università degli studi di Milano, Istituto di archeologia. 5. L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Pantigliate.
- INCORONATA 6, 2003, *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. Scavi dell'Università degli studi di Milano, Istituto di archeologia. 6. L'oikos greco del saggio E. Lo scavo e i reperti*, Abbiategrosso.
- JACOBSEN J.K., HANDBERG S., 2010, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-2004). I. The Greek Pottery*, Bari.
- KLEIBRINK M., 2006, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris. A Native Proto-urban Centralised Settlement. A Preliminary Report on the Excavation of Timber Dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima (Lagaria) Southern Italy*, Londra.
- KLEIBRINK M., 2010, *Parco archeologico "Lagaria" a Francavilla Marittima presso Sibari*, Rossano.
- KLEIBRINK M., 2015, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004, Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta, Vol. 3, The Fringe Style*, Oxford.
- KLEIBRINK M., 2017, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Finds related to Textile Production from the Timpone della Motta, Volume 6: Loom Weight*, Oxford.
- LENTINI M.C., 1984/85, "Esplorazione nell'abitato proto-arcaico orientale – casa a pastàs n.1", in *Kokalos* 30-31: 809-838.
- MAASKANT KLEIBRINK M., 1970-1971, "Abitato sulle pendici della Motta, Anfora attica a figure nere e macine per grano in Necropoli di Macchiabate", in *AttiMemMagnaGr XI-XII*: 75-82.
- MAASKANT KLEIBRINK M., 1974-1976, "Abitato sull'altopiano a S della Motta", in *AttiMemMagnaGr XV-XVII*: 169-174.
- MALACRINO C., CANNATÀ M., 2018, *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, Reggio Calabria.
- MALNATI A.L., 1984, "Tombe arcaiche da S. Maria d'Anglona", in *Quaderni di Acme* IV: 41-95.
- NEEFT C.W., 1981, "Observations on the Thapsos Class", in *MEFRA* 93, 1: 7-88.
- NEEFT C.W., 1987, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam.
- NOE S.P., 1984², *The Coinage of Metapontum parts 1 and 2. With Additions and Corrections by A. Johnston*, New York.
- PAPADOPOULOS J., 2001, "Magna Achea, Akhaian Late Geometric and Archaic Pottery in South Italy and Sicily", in *Hesperia* 70: 373-460.
- PERONI R., TRUCCO F., 1994, *Enotri e Micenei nella Sibaritide, 1. Broglio di Trebisacce*, Taranto.
- RUTTER N.K., 2001, *Historia Numorum. Italy*, London.
- SALAMONE G., 2013², *'Una' e 'Molteplice': la ninfa eponima di città. Iconografie monetali e semantica*, Reggio Calabria.
- SIBARI II, 1970, AA.VV., "Sibari (Cosenza). Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1960-62, 1969-70) e agli Stombi (1969-1970)", in *Notizie degli scavi di antichità*, III Suppl.
- SIBARI V, 1988-1989, AA.VV., "Relazione preliminare delle campagne di scavo 1973 (Parco del Cavallo, Casa Bianca) e 1974 (Stombi, Incrocio, Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca)", in *Notizie degli scavi di antichità*, III Suppl.
- SPAGNOLI E., 2013, *La prima moneta in Magna Grecia: il caso di Sibari*, Pomigliano d'Arco.
- SPARKES B.A., TALCOTT L., 1970, *The Athenian Agora, XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton, New Jersey.
- STAZIO A., 1974, "Osservazioni sulla monetazione di Metaponto", in *Metaponto*, Atti del tredicesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Taranto: 67-106, *reprint* in A. SICILIANO (a cura di), *Attilio Stazio. Scritti di Numismatica*, Taranto 2011: 171-181.
- STAZIO A., 1984, "Problemi della monetazione di Crotona", in *Crotona*, Atti del ventitreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto: 369-398, *reprint* in A. SICILIANO (a cura di), *Attilio Stazio. Scritti di Numismatica*, Taranto 2011: 313-323.
- STIBBE C.M., 1989, *Laconian Mixing Bowls. An History of the Krater Lakonikos from the Seventh to the Fifth Century b.C.*, Amsterdam.
- TOMAY L., 2002, "Ceramiche di tradizione achea della Sibaritide", in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Paestum: 331-355.
- YNTEMA D., 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina.